

## SEMINARIO NAZIONALE SOGIN DEPOSITO NUCLEARE

SESSIONE NAZIONALE

14/09/2021

Parte Prima

5h 24' 04"

Intervento del rappresentante dell'AIN Prof. Marco Ricotti



“Grazie per l’invito, un saluto a voi, a chi ci ascolta e ci vede. Parto con la prima slide (ne abbiamo preparate tre, saremo molto sintetici) raccontando brevemente chi è, cos’è l’Associazione Italiana Nucleare. L’Associazione Italiana Nucleare è un organismo tecnico-scientifico che riunisce esperti, enti, aziende, centri di competenza che sono impegnati tutt’ora nello sviluppo e nell’implementazione delle tecnologie nucleari, in Italia e all’estero. Cosa rappresenta AIN: AIN rappresenta quelle competenze nazionali che ancora fanno parte di questo settore presso le associazioni europee. AIN è parte della *European Nuclear Society* e anche del *Forum Atomico Europeo*. Fa quindi parte dei consessi europei ed internazionali dove le tematiche tecnico-scientifiche vengono dibattute. In questo frangente, AIN, quindi, si sente di proporsi come un riferimento di natura eminentemente tecnico-scientifica, che può affiancare le organizzazioni, le istituzioni e le amministrazioni nel sostegno del progetto di diffusione di questa cultura relativa al decommissioning nucleare e alla chiusura del ciclo dei rifiuti radioattivi. Mette, quindi, a disposizione, come già hanno fatto altri, gli scienziati, i tecnici e gli esperti che fanno parte dell’associazione. Chiudo dicendo che io sono docente di Impianti Nucleari nel Dipartimento di Energia del Politecnico di Milano.

Nella prossima slide ci limitiamo ad alcuni brevi e rapidi commenti, poiché analizzando la struttura generale della CNAPI e i requisiti tecnici che l’hanno generata, che ne sono alla base, dobbiamo dire che abbiamo trovato un’impostazione molto solida, certamente allo stato dell’arte delle

migliori esperienze sia in ambito europeo sia internazionale. Quindi AIN si limita a suggerire, a proporre di poter effettuare eventualmente ulteriori verifiche relativamente a quelle strutture militari che sono attualmente in progetto di dismissione, quindi potrebbero rappresentare un'altra ipotesi di siti potenzialmente idonei, ovviamente se rispetteranno i requisiti tecnici.

Come secondo commento, visto che il coinvolgimento del territorio e della popolazione sono certamente fondamentali, ci sentiamo di suggerire di poter prevedere una qualche procedura che consenta ulteriori verifiche più in dettaglio di eventuali aree che fossero rimaste escluse da questa valutazione preliminare della CNAPI; per quelle aree, amministrazioni, popolazioni e località che, non trovando i loro territori tra le aree potenzialmente idonee, manifestassero però un serio interesse a un'eventuale ubicazione del deposito nazionale. Proprio perché la collaborazione, la disponibilità del territorio, come è già stato ricordato, è certamente un aspetto tanto importante quanto gli aspetti tecnici.

In sintesi, e vado all'ultima slide, AIN considera certamente adeguata, anzi, come ho detto prima, allo stato dell'arte, l'impostazione progettuale multi-barriera; e Fabio Chiaravalli ci ha anche descritto come la struttura pensata da SOGIN abbia una barriera di sicurezza in più rispetto ad esempio allo standard francese. Ci sentiamo di suggerire, in ultima istanza, di poter valutare tutte le eventuali soluzioni già realizzate o in fase di progettazione e realizzazione in altre nazioni che potessero apportare ulteriori miglioramenti al progetto, fatto salvo che comunque la valutazione dello stato attuale è certamente positiva.

Chiudo con tre considerazioni che sintetizzano un po' il pensiero di AIN sul Deposito Nazionale. Secondo AIN il Deposito rappresenta in primis una soluzione tecnologica di un'esigenza tecnica, che è quindi necessaria per poter smaltire in sicurezza in una struttura idonea a questo scopo i rifiuti radioattivi italiani e per trovare un adeguato collocamento pur temporaneo a rifiuti di alta attività che dovranno rientrare in Italia dopo il processamento all'estero; in attesa, lo ha già ricordato qualcuno prima di me, del deposito geologico europeo condiviso, che dovrà rappresentare la soluzione finale a questa parte del tema. Secondo aspetto: secondo AIN il Deposito è un dovere verso l'Unione Europea verso la quale eravamo, forse siamo ancora, in infrazione per non aver ottemperato a una chiara indicazione contenuta nella direttiva comunitaria che ci obbliga a trovare un'adeguata soluzione a questo ormai annoso problema. Siamo ormai rimasti tra i pochissimi paesi europei a non aver ancora implementato una soluzione per questo tipo di rifiuti. Terzo e ultimo, ma non ultimo: rappresenta anche un diritto, un diritto per i cittadini italiani, ma anche un dovere morale verso di loro, soprattutto verso le generazioni future perché dopo lo smantellamento delle centrali rimarrà in futuro la produzione di rifiuti radioattivi medicali, industriali e di ricerca. Quindi, questo è un diritto e un obbligo morale, poter chiudere finalmente il vecchio ciclo nucleare italiano, poter completare questo lungo percorso, trovando una soluzione definitiva e sicura, rispettosa dell'ambiente e sostenibile.

Vi ringrazio.